DEL

MANICOMIO PESARESE

RAGGUAGLIO MORALE

PER

FILIPPO CARDONA

MEDICO DIRETTORE DEL MEDESIMO

„ La santé et la maladie côte à côte, le vif et le mort qui se touchent, et tous ces éléments en de pareilles proportions, quelle mine féconde pour celui qui voudrait y entrer résolûment pour dix années, avec une âme ferme et un coeur plein de tendresse ! „

TRÉLAT (*La Folie lucide..., Paris...,* 1861, *Avant-propos*, *p.* VII).

PESARO

PER ANNESIO NOBILI

1869

RAGGUAGLIO MORALE DEL MANICOMIO PESARESE

PREAMBOLO

Per mostrarmi grato a questa gentile provincia e massimamente a' signori Consiglieri, degni rappresentanti di lei, non che al signor Prefetto Alfonso Cavaliere De Caro, pel quale professo una speciale gratitudine, avrei voluto produrre in omaggio un lavoro non tanto sproporzionato nè alla mia intenzione nè alla loro dignità. Ma in un anno e mezzo ch' io dirigo questo Manicomio provinciale, racchiudente in fatto e curabili ed incurabili, cioè dall'entrare del 1868 a tutto giugno del 69, che cosa potrò io comporre che abbia valore scientifico e statistico, e quale importanza può ottenere il mio scritto sopra un tema di questo andare? Per buona ventura si ebbe onde lodarsi della vita sempre florente nell'egregia istituzione, de' felici risultamenti ottenuti e delle niune disgrazie incontrate, dove in quasi tutti gli Ospizi di questo genere assai frequentemente se n'incontrano; ma, confessiomalo, non poteva, almeno in questo ultimo punto, avvenire il contrario senza niuna colpa mia nè degli astanti? Ad ogni modo rallegriamoci con tutto il cuore e diamo gloria all'evento.

Se più tempo fosse decorso e se il medesimo Statuto ragionevolmente non prescrivesse la *sessennale compilazione delle statistiche*, sarei certo potuto entrare ampiamente nelle viscere del soggetto e contentar meglio l'aspettazione de' buoni ed il placito de' cultori dell'arte speciale; ma ò dovuto rompere l'indugio, giacchè più oltre differire non potevo per non far passare questa eccellente occasione delle

ordinarie tornate del Consiglio provinciale e per non più contraddire al moto dell'animo riconoscente.

Perilchè, rinviando i lettori che avessero piacere di maggiore copia ad altri miei scritti più lunghi, più scienziali e statistici di questo, noti per le stampe (come toccherò più sotto), non posso mettere insieme altro che un *Ragguaglio,* come dicesi, *morale* intorno a questo Manicomio, esponendo i miglioramenti, indicándo le vicende favorevoli alle guarigioni e compilando molto volentieri parecchie storie veramente importanti, riuscite benissimo proprio in grazia della disposizione locale, del sistema tenuto, dell'assistenza e cure usate. E perciò, avendo i miei predecessori descritto già la parte materiale del pesarese Stabilimento, ch' è forse il primo di tutte queste orientali province d' Italia e non isfigura al paragone di certi d'Europa ch'io vidi e rividi, a me resta, prima di indicare particolarmente gli annunciati frutti, toccare un poco la parte morale, loro legittima radice, come quella a cui in modo speciale si dovette in passato e si dovranno in avvenire le prime condizioni e le ultime per procurare il bene a' miserevolissimi tra gli afflitti, quali sono i forsennati.

Non à qui mestieri che io ponga in chiaro que' principii che debbono illuminare non pure la costruzione, ma anche la organizzazione e la direzione d' un Istituto di sanità, e che ò ammirati effettivamente nell'occasione de' vecchi e nuovi miei viaggi per Inghilterra, pel Belgio, e in modo speciale per Germania del settentrione e del mezzodì, e per Francia: giacchè io ne ò parlato in pubblico e ripetutamente nel mio libro — *De' Manicomi* visitati, Bologna, 1865 — a' quali, come per appendice potranno col tempo seguire le descrizioni de' memorandi Asili pe' mentecatti, che sorsero in Monaco di Baviera ed a Vienna, non senza dir qualche parola degli Ospedali pe' medesimi, ch' io ò visitati a Trieste, a Venezia, tanto quello di san Servilio che quello de' santi Giovanni e Paolo, di Astino presso Bergamo, del tanto nominato di Mombello, dell'altro provinciale Manicomio a Ferrara e de' tre d' Aversa, collocati dentro una medesima cinta. E que' medesimi principii gli avevo invocati nell' altro mio lavoro — *Del Manicomio anconitano,* Milano, 1864 — e gli ò richiamati nel terzo lavoro consimile — *Del Conto quadriennale* sul medesimo, Napoli 1866 —: e se ciò non ba-

stasse ò ribadito le medesime idee in quella relazione — *Del Manicomio maceratese* —, che va sotto a' torchi e che fu desiderata dalla Deputazione provinciale della stessa città di Macerata e dall' umanissimo capo di quella provincia, dopochè mi ebbero chiamato ad esaminare il nuovo Morocomio, costruito fuori di quella tutto di pianta, disposto a favorire quel concentramento di ufici medici che dalla comune degli psicologi pratici si domanda con grande istanza e da gran tempo.

Quanta parte di queste fortunate disposizioni trovisi attuata nel nostro Manicomio pesarese fu soggetto di altrui narrazioni, diffuse dagli antecessori; ed a me non ispetta altro se non che fare elogio alla passata e presente Deputazione provinciale e a' Deputati da lei posti, i quali mantennero ed in parte anche perfezionarono la cosa con soddisfazione della città ed a vantaggio della classe inferma. Sicchè, per quanta differenza passi fra le istituzioni di que' paesi esteri e de' nostri (primi a dar l' esempio e poi retrivi, in alcune città, a mettersi in atto d'avanzamento), tuttavolta con gran contentezza si conseguiva e consegue un invidiabile accomodamento di tutte e singole parti di questo grandioso congegno, ben creduto esemplare e vanto della provincia di Pesaro e Urbino, che per tale intento non guarda a spese. Ed io molto volontieri mi sobbarcai a questo peso, anche per la ragione che la macchina disciplinare dell' Istituto era già bene avviata, e non dovevo fare altro in genere che il sistema continuare e solamente in qualche minima porzione modificarlo a seconda del tempo che decorse dalla partenza del mio antecessore Giuseppe Professor Girolami al dì che sottentrai. E rare volte ebbi a comprendere che tutto al più con maggior severità mi toccava riportarlo a' suoi principii, essendo avvenuto un certo rallentamento nelle fila de' cooperatori per effetto di quella specie di interregno che si frappose da necessità. Nel quale scopo influì molto la cooperazione indefessa e sincera che mosse dal signor Deputato amministratore nell' anno scorso, signor Marchese Carlo Baldassini, e che muove anche dall'attuale Deputato signor Dottore Adriano Procacci, a' quali rendo pubblicamente le mie cordiali grazie, come a quelli che ora approvarono ora promossero e sempre coadiuvarono quel meglio che si potette conseguire e con que' mezzi che fu dato adoperare nelle gran cose da farsi: argomento di più a favore dell' importanza di quanto in così

breve spazio di tempo s' attuava, come discorrerò sommariamente restringendomi.

Conferirono al sostanziale negozio principalmente certe attenzioni che verrò dicendo, cioè il mantenimento del sistema stesso, in quanto alla parte salutare, che vigeva a tempo del mio precessore; se non quanto ò affidato maggiore importanza all'Assistente, ò introdotto le sorprese notturne eseguite da me stesso ed anche da quello, ò ammesso qualche più sottile investigazione che dànno gli stromenti moderni ed ò fatto più spesso eseguire le dissezioni cadaveriche: giacchè, mentre per lo passato appena due terzi di morti si osservavano, invece sotto il mio sanitario governo se n'osservano attentamente quasi tutti.

Si provvidero ad uso di farmacia le medicine all'ingrosso ed anche si provvidero per istudio clinico e per servizio di camera anatomica un termometro colla scala del Celsius, un ottamoscopio, vari stromenti per saggiare le orine, un rachiotomo o sega doppia per aprire la schiena, un enterotomo o forbici per intestina, e và dicendo.

In quanto alla parte edilizia furono concessi un ambiente per uso di pianerottolo alla scala delle donne e tre camere del secondo piano alle dozzinanti o rettanti quiete. Furono eseguiti i pavimenti a scolo e gli sfogatoi nelle sale di trattenimento de' rettanti d'ambo i sessi: per giunta a quanto altro era ultimamente descritto dal Dottor Lorenzo Monti, Medico Assistente nel suo *Ragguaglio statistico* dal 1.º luglio 1864 al 31 dicembre 1867.

Conservato il costume opportunamente introdotto da quel Dottore (quando tenne precariamente in mano la direzione), di rimunerare i pazzi e le pazze lavoratori e diligenti due volte all'anno, conservato ed ampliato quello delle occupazioni di vario genere che approdasse alla salute de' custoditi ed al vantaggio economico del pio luogo. Domandati al Maestro di musica i semestrali rapporti in iscritto circa il progresso degli alienati ed alienate, sì nella parte istrumentale che nella vocale: mentre a questo proposito giova rammentare come un avvocato bolognese, abile pianista, cooperi talvolta allo scopo di sollevare se stesso ed i suoi compagni di sventura con frequenti esercizi sul clavicembalo, che dilettano moltissimo anche i passeggieri.

Innalzato un oriuolo pubblico in fronte all'Ospizio per regolare

con ogni precisione l'orario; messe in piedi varie docce nelle nuove sale di bagni per l'uno e l'altro sesso; aperta la nuova entrata dalla parte del Corso, la quale si sta adornando con lodatissime pitture di gusto tra il raffaellesco e de' Zuccari dal signor Matteo Tassi, pittore perugino, il quale nel salone fece spiccare l'autentico ritratto di quel grande psichiatro, Vincenzo Chiarugi, e in esso e nell'andito i nomi de' venerandi luminari della scienza psicologica dall' antichità fino a' nostri giorni, innestando acconciamente qua e là figurine, grotteschi, drapperie, una veduta nel bel mezzo dove figura Torquato Tasso ed altre decorazioni, tra le quali nell'alto campeggiano della volta grande le arme de' Comuni più insigni di questa provincia.

Dimandaronsi poi le seguenti cose, le quali saranno concedute anch'esse, appena dalla condizione fiinanziera del luogo verrà dato di eseguire: cioè un microscopio, un corredo per museo patalogico, che potrebbe fornirsi anche di preparazioni eseguite da qualche Dottore condotto della città, come già se n' ebbero profferte. Conformemente a quello ch' era in piacere allo stesso signor Prefetto e come vedesi ne' migliori Ospizi delle più civilizzate nazioni, si sta attendendo l' approvazione d' un arredo uniforme e pressochè militare, destinato colle debite variazioni per gli infermieri e per le infermiere, da indossare in tempo di visita e de' servigi fuori dell' Ospizio. E per ciò che si attiene al benessere più diretto degli infelici si è già parlato di trasformare il presente quartiere de' sucidi e delle troppo brutte celle pe' furiosi, di sanificare con più opportuni mezzi i cessi, di mettere in atto nella parte rimota dello Stabilimento una lavanderia e stenditoria, perchè il bucato riesca igienicamente candido ed asciutto, senza contare che là presso istituiscesi una ben intesa camera incisoria, molto proficua agli studi necroscopici, per copiare anche in ciò i meglio guidati Ospitali. E quello che più preme alla migliore educazione de' ricettati, appena che cessa un poco il primo impeto di loro delirio, si è fatta richiesta per avere persone adatte all'insegnamento di leggere, scrivere e trarre i conti, acciocchè gli ansiosi fra' pazienti, privi già d'istruzione elementare, qua dentro l'imparino, e rivedendo le lor case e riabbracciando le loro famiglie riportino, oltre la sanità fisica e il ricoverato possesso delle facoltà mentali, qualche virtù messa a parte.

E siccome anche l' interesse del lodato Spedale, finchè non si scompagni dal vantaggio morale degli albergati, occupa sempre l'animo mio, conseguentemente ò divisato di far porre, a tempo debito, in qualche areola meno piantata di questo tanto nominato Parchetto un qualche gelso per occupare opportunamente le più secure e le convalescenti fra le pazze nella coltura de' bachi da seta, siccome leggo che à suggerito il Dottore Auzouy nell'Asilo di Pau, costruito ultimamente nel compartimento de' Bassi Pirenei. In tal guisa, avvicendando fiori a frutti, alberi opachi a piante di utilità più diretta, quel medesimo campo così benemerito per tanta influenza nelle guarigioni potrà dare anche un materiale provento al Manicomio di una citta come questa, nella quale tante fabbriche l'arricchiscono di copiosissimo e ricercatissimo prodotto di filugelli.

Venendo intanto più particolarmente al caso della direzione, mi gode l'animo di annunciare che per fatto mio si provvide alla attuazione perfetta dell'uficio sanitario. Non già che l'assetto dei libri medici e l'archivio interno lasciassero molto a desiderare, poichè troppa diligenza poneasi dal Cavalier Girolami in ogni ramo di sua spettanza: ma avendo io appreso nell'Ospizio di Roma il vero concetto delle suppellettili e ordinamento in quanto a' libri, registri e cartelle, copiato da quello di Bologna, maestra anche in ciò, ed avendolo io stesso di sana pianta messo in opera ne' quattro anni della mia direzione in Ancona, con lode anche pubblica di persone competenti, perciò, coadiuvato dalla Deputazione, che provvide alla stampa de' moduli, non ò voluto trarmi indietro in questo di Pesaro. E con una certa soddisfazione mi sono messo all'opera supererogativa non solo di fare acconciare il bisognevole allo scopo, ma di tenere insieme trascritti a mano a mano di mio proprio pugno tutti i più principali documenti da servire alla statistica e alla storia delle nervose malattie, gareggiando così in puntualità col molto lodevole archivio della Segreteria stessa, compagna delle fatiche. E consiste la somma di queste mie riforme nel *Registro medico*, nelle *Tabelle nosologiche*, le più compite di quante io ne conosca, utili anche per informazioni, e consiste nei *Prospetti mensili ed annui*, nelle *Tabelle giornaliere de' movimenti*, e simili delle *diete e addizioni*, di cui un esemplare va all'uficio sanitario e l'altro all'amministrativo, il tutto da ciascuno tenuto con gelosa custodia e grande impegno. Ed

oltre a questo fu mio intento l'adoperare certi *fogli*, pure stampati, che chiamansi di *discarico* per uso della medesima Segreteria amministrativa, i quali fogli da poche variazioni in fuori possono servire ad una per informare Deputazioni provinciali e Sindaci, in quanto concerne gli esistenti, i dimessibili, i già dimessi ed i morti ancora.

MOVIMENTO

La quantità della popolazione ed il movimento di quelli che vengono e che vanno forman certamente la parte precipua di tal sorta d'Istituti, quali sono i provinciali Manicomi. E questo nostro, anche per siffatto riguardo, va innanzi a molti altri della penisola, come apparirà dalle cifre che si trascriveranno in via sommaria, scusando una certa brevità che dalla natura di questo Ragguaglio è prescritta.

S'incominci dalla classe più cospicua della popolazione medesima, voglio dire di quelli, i quali tanto di prima che di seconda categoria sono mantenuti a spese delle relative famiglie.

Ora parecchi emeriti amministratori di questo luogo e d'altrove inferiscono il credito d'una fabbrica deputata a questo intento dalla proporzione che serbano gli alienati dozzinanti, cioè ricchi, o come qua dicono *pensionari*, verso i comuni o poveri, o come altri li chiamerebbe *rettanti*, cioè verso gli individui mantenuti a danaro di questa o di altre province. Vediamo dunque se, dopo il mio possesso, il Manicomio pesarese tenne anche in ciò il suo rigoglio e se fiorì anzi davvantaggio: e per conseguente dovremo attingere i numeri da uno spazio di tempo lungo almeno un decennio; per soddisfare un tratto le dimande che tante volte in discorsi famigliari mi sono state indirizzate. Ecco pertanto gli anni e le cifre totali rispettive de'rettanti e de'dozzinanti, uomini e donne in uno;

acciocchè raffrontando questi con quelli, sia dato d'avere allo spirare degli anni infrascritti la proporzione quasi del continuo ampliata fra medesimi dozzinanti tutti e tutti i rettanti:

(A. 1857) D. 20: R. *160*
(A. 1858) D. 20: R. *169*
(A. 1859) D. 23: R. *168*
(A. 1860) D. 27: R. *179*
(A. 1861) D. 25: R. *180*
(A. 1862) D. 31: R. *147*
(A. 1863) D. 28: R. *186*
(A. 1864) D. 33: R. *173*
(A. 1865) D. 35: R. *194*
(A. 1866) D. 40: R. *120* .

Quando io presi le redini di questo salutare governo la proporzione degli esistenti era rispettivamente questa che segue:

(A. 1867) D. 35: R. *207*.

Nello spirar dell'anno aveansi:

(A. 1868) D. 37: R. *224*.

Al 30 giugno del corrente anno:

(A. 1869 giugno 30) D. 42: R. *263*.

E se un tantino di amor proprio può aver luogo nel fare una rassegna di questo tenore, non sarà vietato il dire che quattro o cinque dozzinanti furono qua indirizzati più per considerazione personale verso il Direttore che per il credito altronde sempre largamente goduto dal pio luogo, seppure ammettasi per lecito il dividere l'influenza morale del capo dirigente dalla materiale condizione delle membra esecutrici, e viceversa. Certo è che venne d'Ancona un facoltoso e vennero dalla Dalmazia e dall'Illiria altri tre signori a ricevere cura ed assistenza in questo Ospizio, appena chè i loro parenti parte s'informarono della persona che sovrintendeva e parte la vollero conoscere presenzialmente. E così uno sventurato Monsignore, addetto alla corte romana, sbarcato da Corfù in Ancona stessa, venne con beneplacito del Pontefice e per disposizione del suo segretario di stato qui diretto, e quando fu dubitato da Roma che l'aria del chiuso edificio dovesse meno che della campagna giovare a risolvere, il

profondo delirio di quel nobile prelato, non si pretermise di invocare, anzi fu con tutta la fiducia invocata l'esperienza del medesimo curante: talchè si bramò per compimento d'impresa che questi, ad ottenere anche un maggior vantaggio, oltre la scorta d'nn illustre concittadino di monsignore, fosse con mezzi opportunamente indicati accompagnato sino a Parigi e quindi affidato al Dottor Blanche, direttore di quella casa di salute a Passy, nella quale io medesimo nove anni innanzi avevo condotto un altro personaggio, che non mi stava punto meno a cuore.

Ora si dà luogo allo svolgimento generale di tutta la popolazione, vuoi maschile vuoi femminile, come si può agevolmente raccogliere da' prospetti seguenti:

Rimasti pel 1.° del 1868

Uomini		Donne
132	— 242 —	110

Rimasti pel 1.° luglio del 1869

Uomini		Donne
145	— 263 —	118

Entrati durante il 1868

Uomini		Donne
90	— 165 —	75

Entrati nel 1.° semestre del 1869

Uomini		Donne
47	— 96 —	49

Usciti nel 1868

Uomini		Donne
50	— 85 —	35

Usciti nel 1.° semestre del 1869

Uomini		Donne
37	— 67 —	30

Morti nel 1868

Uomini		Donne
26	— 61 —	35

Morti nel 1.° semestre del 1869

Uomini		Donne
11	— 27 —	16

Qualunque persona mezzanamente versata nella lettura delle tavole statistiche e in modo particolare di quelle, che sono uscite in luce dopo la nuova legge che dà facoltà a ciascuna provincia di alimentare i suoi matti poveri, comprenderà di leggieri quanto sia stato il numero dei morti in questo anno e mezzo fortunatamente scarso. Qual miglior sorte non ci sarebbe toccata nell'atto che ci fregiavamo di così bel complesso di guariti, se avessimo potuto ristringer quello de' trapassati? Non à dubbio che anche di tanto saremmo andati paghi, ove gli abusi che, sotto colore d'umanità, tenner dietro a quella legge, non avessero promosso l'invio di tanti malati cronici più in fine di morte per l'età che per effetto delle malattie nervose: nonostante i regolamenti vigenti, le circolari diramate di nuovo dal Capo della provincia, dagli illustri Deputati e dal mio antecessore e da me. Basta per convincersene súbito a gittar l'occhio sul tempo di loro dimora nell'Ospizio, innanzichè pagassero il tributo alla natura: Difatti nel primo gruppo abbiamo nientemeno che uomini 3 e donne 5 morte prima dei *dieci* giorni ed uomini 3 e donne 8 defunte entro un *mese*! Nel secondo gruppo si riscontrano uomini 2 e donne 3, spirati prima dei *dieci* giorni, e donne 6 passate in un *mese*. E non occorre di fare la professione di medico per sapere, che il processo delle infermità nervose non è quasi mai così acuto per sua indole da troncare la vita in termini così angusti: bisogna pertanto che qua fossero trasferiti, come seguì in verità, precisamente quando la vita loro per altre cause spegneasi.

Cagione di morte durante il 1868

Uomini

Adipogenesi cardiache . .	1
Anasarchi	1
Apoplessie cerebrali . . .	4
Cachessie pellagrose . . .	1
Carcinomi peritoneali . .	1
Congestioni cerebrali . .	1
	9 (segue)

Donne

Anasarchi	1
Apoplessie cerebrali . . .	1
— — — polmonari . .	1
Aracnoitidi croniche . .	1
Cachessie pellagrose . . .	2
Cangrene polmonari . . .	2
Catarri bronchiali . . .	1
	9

Uomini

Congestioni meningee	1
Decubiti cangrenosi	1
Diarree colliquative	2
Dissenterie	1
Enteritidi	1
Idrotoraci	1
Iperemie cerebrali	1
Marasmi cerebrali	1
Meningitidi semplici	2
— — — tifiche	2
Paralisie generali	2
— — polmonari	1
Pneumonitidi	1
	26

Donne

Congestioni cerebrali	1
— — — meningee	4
Decubiti cangrenosi	2
Diarree colliquative	2
Emorragie polmonari	1
Epatitidi interstiziali	1
Infiammazioni cerebrali	1
— — — meningee	1
Marasmi nervosi	1
Meningitidi basilari	1
Meningo-encefalitidi	1
Sincopi	4
Paralisi progressive	1
Rammollimenti cerebrali	1
Tubercolosi mesenteriche	1
— — — polmonari	3
	35

Cagione di morte nel 1.° semestre del 1869

Uomini

Angine cangrenose	1
Apoplessie cerebrali	2
— — — meningee	1
Iperemie cerebrali	1
Meningorragie spinali	1
Pneumonitidi acute	1
Tubercolosi peritoneali	1
— — — polmonari	2
Tumori cerebellari	1
	11

Donne

Anemie cerebrali	2
Apoplessie	1
Aracnoitidi acute	1
Cachessie cancerose	2
— — — pellagrose	1
Decubiti cangrenosi	3
Encefalitidi	1
Idrotoraci sinistri	1
Iperemie cerebrali	1
Marasmi senili	1
Pneumonitidi ipostatiche	1
Sincopi	1
	16

A chi prendesse vaghezza di sapere il domicilio de' rimasti nel primo e nel secondo tempo, se ne può abbellire collo specchio che viene appresso, notando innanzi tratto una cosa, vale a dire, che gli ottantuno municipii, che sono raccolti a' nostri dì sotto i dodici distretti, formanti corona alla provincia di Pesaro e Urbino (nella quale si contano abitanti numero 202,568), non ánno altro luogo da mandare i lori forsennati che questo: laddove, lasciando stare che la provincia dell' Umbria à la sua santa Margherita, quella di Forlì deposita senza dubbio una buona quantità de' suoi nel Manicomio imolese, essendo le due regioni suddette quelle che, dopo questa di Pesaro, ci forniscono la maggior parte contingente degli ammessi: di guisa che nella nostra provincia la proporzione de' mentecatti co' sani di mente starebbe come 1: 1561: che porta la metà e più di meno che gli esistenti in Ancona, e si ragguaglia collo scarsissimo numero dell' Illiria e delle province napolitane, per quel che si attinge da' registri de' rispettivi Ospizi.

Domicilio de' rimasti pel 1.º del 1868

Uomini		Donne	
Pesaro e Urbino	70	Pesaro e Urbino	57
Forlì	31	Forlì	33
Perugia	13	Perugia	7
Ancona	4	Roma	5
Ravenna	3	Ancona	2
Roma	3	Arezzo	1
Bologna	2	Ascoli-Piceno	1
Ascoli-Piceno	1	Macerata	1
Firenze	1	Modena	1
Macerata	1	Ravenna	1
Modena	1	Sammarino	1
Sammarino	1		
Teramo	1		
	132		110

Domicilio de' rimasti pel 1.° luglio del 1869

Uomini		Donne	
Pesaro e Urbino	72	Pesaro e Urbino	59
Forlì	39	Forlì	40
Perugia	10	Perugia	6
Macerata	5	Roma	4
Ravenna	4	Macerata	3
Ancona	3	Ancona	2
Ascoli-Piceno	2	Ravenna	2
Bologna	2	Sammarino	1
Roma	2	Trento	1
Trieste	2		
Ragusi	1		
Firenze	1		
Modena	1		
Teramo	1		
	145		118

Stato civile de' rimasti pel 1.° del 1868

Uomini		Donne	
Nubili	85	Nubili	58
Coniugati	38	Coniugate	42
Vedovi	9	Vedove	10
	132		110

Stato civile de' rimasti pel 1.° luglio del 1869

Uomini		Donne	
Nubili	101	Nubili	58
Coniugati	35	Coniugate	43
Vedovi	9	Vedove	17
	145		118

Professione de' rimasti pel 1.° del 1868

Uomini		Donne	
Artigiani	52	Contadine	35
Contadini	35	Artigiane	34
Possidenti	21	Possidenti	16
Militari	7	Casalinghe	9
Mendicanti	4	Mendicanti	8
Stipendiati	4	Ecclesiastiche	7
Artisti	3	Nessuna	1
Negozianti	3		
Ecclesiastici	3		
	132		110

Professione de' rimasti pel 1.° luglio 1869

Uomini		Donne	
Artigiani	60	Contadine	39
Contadini	42	Artigiane	31
Possidenti	22	Casalinghe	20
Militari	8	Possidenti	19
Mendicanti	3	Mendicanti	5
Ecclesiastici	3	Ecclesiastiche	4
Stipendiati	3		
Avvocati	2		
Ingegneri	1		
Negozianti	1		
	145		118

Cagioni di delirio de' rimasti pel 1.° del 1868

Uomini		Donne	
Fisiche	68	Fisiche	41
Morali	18	Morali	19
Miste	42	Miste	42
Ignote	4	Ignote	8
	132		110

Cagioni di delirio de' rimasti pel 1.° luglio 1869

Uomini		Donne	
Fisiche	80	Fisiche	36
Morali	15	Morali	20
Miste	44	Miste	46
Ignote	6	Ignote	16
	145		118

Specie di pazzia de' rimasti pel 1.° del 1868

Uomini		Donne	
Mania furiosa	33	Mania furiosa	26
— — placida	2	— — placida	6
Monodelirio triste	17	Monodelirio triste	16
— — — gaio	1	— — — gaio	0
Imbecillità incompiuta	6	Imbecillità incompiuta	1
— — — compiuta	6	— — — compiuta	4
Demenza semplice	62	Demenza semplice	55
— — paralitica	5	— — paralitica	2
	132		110

Specie di pazzia de' rimasti pel 1.° luglio 1869

Uomini		Donne	
Mania furiosa	29	Mania furiosa	23
— — placida	4	— — placida	6
Monodelirio triste	20	Monodelirio triste	21
— — — gaio	1	— — — gaio	0
Imbecillità incompiuta	9	Imbecillità incompiuta	6
— — — compiuta	5	— — — compiuta	2
Demenza semplice	72	Demenza semplice	57
— — paralitica	5	— — paralitica	3
	145		118

Lascio alla speciale trattazione di cose *psicologiche sperimentali*, su cui da vari anni vo studiando e copiosi materiali accozzando, il distinguere l'impulsione ed influenza che le funzioni nervose operano verso gli atti mentali, e l'influenza ed impulsione all'incontro che questi esercitano verso le funzioni nervose: s'altrimenti facessi, io occuperei in disquisizioni teoretiche lo spazio e il tempo che sono assegnati a questo mero sommario clinico. A me basta pertanto che rimanga in piedi la massima, alla quale non debbon ripugnare i filosofi spiritualisti e metafisici, nè posson non prestare assenso i fisiologi ed i pratici, voglio intendere che qualunque sia il valore da concedere alla parola spirito, anima, psiche e simili, conveniamo alla perfine nell'ammettere unanimemente che, come una sostanza immateriale morir non può, così non può ammalare, e che per legitima illazione non si debbe cercare altrove la sede delle aberrazioni, forchè in essa materia organica, premendoci poco se la facoltà mentale abbia primitivamente agito nel sistema nervoso e questo riagito in quella, o per converso.

Le distribuzioni dunque prefate delle varie guise d'impazzimenti, in difetto di una lunga spiegazione, non permessa dall'angustia del propostomi assunto, otterranno in questa pagina una semplice dichiarazione. E perciò colla scuola *somatica*, ovvero come dimanderebbesi fisica, temperata secondo la distinzione premessa, avendo noi la pazzia in conto di *un fenomeno non febbrile in sè, non istantaneo, ma dipendente da alterazione nervosa e adducente un turbamento delle facoltà mentali, affettive od istintive, con debolezza, assenza od abolizione del ragionare*, comprenderemo di leggieri il concetto diagnostico e prognostico ed insieme l'intendimento sanativo.

In otto specie ripartimmo il diverso insanir della mente, ossia dell'alienazione in genere. E perchè la mania gaia, il monodelirio ameno e la demenza paralitica sono rare fra noi italiani, mentre quest' ultima in Germania e Francia dà circa il settanta per cento di farneticanti, m'avviso che le otto suddivisioni possano nel giro di questa dilucidazione restringersi a sole quattro primarie: mania, monodelirio (o come dicesi anche monomania), imbecillità (o come altri la chiama idiotismo), finalmente demenza. La mania riconosce per sue le cagioni fisiche, eredità, genitura ed altrettali, che pure valgono a costituire anche le altre forme, dove il monodelirio è so-

vente figliato dalle morali, e l'una e l'altro con sussidi conformi alla derivazione loro si oppugnano. La demenza poi, ch'è l'ultimo irreparabil termine a cui si riducono quelle due prime quando vennero offendendo da qualche tempo, riconosce indistintamente tutte le possibili origini, districabili o meno dalla nostra sempre accurata e non sempre fortunata investigazione. L'imbecillità per ultimo è quasi sempre congenita, come a dire esclusivamente originata da disposizioni fisiche.

Sono i due primi scompartimenti di loro natura transitori e sovente curabili, mentre i due ultimi della imbecillità e della demenza, come ognun potrà dedurre, non accettano curazione. Nè guari vedesi andare il bisogno; giacchè nella mania e nel monodelirio (appellato egualmente da altri *lipemania*, quando passi a tetricità), riscontrasi smarrimento soltanto e non perdita della ragione, quando nelle altre due classi la perdita assoluta ritrovasi della medesima, e poco rilieva se per avere il *demente* goduto un tempo il lume dell'intelletto, ora esso ne resti privo, e se non l'abbia il *cretino* goduto mai.

Ci travagliammo pertanto con tutta la vigoria a scansare gli effetti delle accessioni maniache e delle monodelire, destreggiando qua con mezzi razionali e là con materiali, secondo l'additamento di un certo genio, che pure nel difficile incontro aiuta i chiamati all'alto ufficio; ma noi dessi a correggere gli effetti delle altre sofferenze, che procedono croniche e non ammettono radicale rimedio, demmo solo ne' palliativi, allorchè trattavasi di allontanare, purchè fosse possibile, l'ultimo confine distruttivo dagli infermi già spediti affatto, i quali (se diversamente ci fossimo argomentati), nessuna probabilità di pieno riuscimento ci avrebbero promessa e sarebbero inconsideratamente stati esposti ad inutili, non che fastidiosi cimenti.

METODO

Il lettor discreto, che mi tenne dietro fin qui, à il diritto di chiedermi un cenno del trattamento terapeutico adoperato nel luogo verso tanta moltitudine e tanto varia di miseri dolenti. Imperocchè andrà egli considerando che, se la gran gente fa prosperare i redditi d'un'impresa, esige anche una proporzionata e paragonatissima industria di soccorsi curativi, dovendo alla mira di caritatevoli provvedimenti sottostare di lunga mano il pretto maneggio degli interessi. Al che in mezzo alla trepidazione, che assale l'uomo dell'arte costituito fra sì disforme apparato di speciali e malagevolissime infermità, si potrebbe rispondere che non si son risparmiate, per combattere in tutti i suoi fenomeni il male, nè premura nè spesa conforme l'esigenza del bisogno, ed il lettore medesimo ne à avuto un saggio leggendo la copia rilevante degli usciti e la scarsezza, come diceasi, de' morti, riferibili ambedue per l'appunto al metodo alacremente impiegato. E tanto più sicuramente si fa giustizia al merito dell'azienda psichiatrica, in quanto che l'intendimento e l'opera del curante principale furono saggiamente ed assiduamente francheggiati da que' due bravi giovani Medici Assistenti, l'uno titolare, l'altro sostituito, che sono gli eccellentissimi signori Dottori Monti d'Ancona e Giacinto Mari di Modena. All'uno e all'altro debbo fare encomi per avere anche tenuto in assetto le cartelle nosografiche de' singoli infermi e le vacchette farmaceutiche, giusta lo spirito regolator di ogni ben guidato istituto speciale. Ed anzi da quest'ultimo esercente io tolgo quasi belli e acconci parecchi materiali per comporne questa parte del Ragguaglio, che discorrerà

più a minuto intorno a' mezzi e rimedi riconosciuti nella nostra clinica più atti, se non sempre a guarire, a rallentare almeno e a sopire nel miglior modo possibile queste alterazioni cerebrali e nervose, che porsero soggetto a' nostri comuni studi e pensieri.

Ammaestrati dalla pratica altrui e nostra, che i farmaci, non che incerti nella loro virtù, fallaci troppo sovente quando si mettono ad atto, maturamente abbiamo fondate le nostre speranze prima ne' soccorsi morali, cioè esortazioni, conversazioni di esterni, sollazzi, passeggi, riti, qualche lettura e simili quando l'infermità li permetteva, non cessando mai da quella vigilanza ed autorità che tutto promuove senza farne le viste; le abbiamo fondate in secondo luogo sull'uso di tutte quelle igieniche e profilattiche o vogliamo dire preservative indicazioni, le quali senza cimentare a nessun rischio i sofferenti davano agio alla natura di ricoverare le smarrite sue operazioni, ed in terzo luogo le abbiamo con tutta circospezione e lentezza fondate ne' rimedi d'uso interno, tentandone molti, non soltanto per deferenza a certe scuole più o meno avventurose nelle lor prove novelle, ma anche per vedere se circostanze di tempo, luogo e persone convalidassero i decantati effetti.

E se io nella nostra particolarissima faccenda volessi schierare i capi di roba, prescritti in questi diciotto mesi a' più bisognosi di aiuto, dovrei contarne sino a centocinquantatrè: ma io mi restringerò a pochi, cioè a quelli, i quali più volte ed in maggior numero di casi ánno corrisposto infallantemente, riservando di toccare più sotto quelle somministrazioni di uso esterno e di applicazione chirurgica che sono le più speditive, procurando di passare sotto silenzio que' non pochi malori, i quali più che in tutti gli altri anni dimandarono il consiglio e l'operazione dell'alta chirurgia, essendo caduti sotto speciali esami e trattazioni di uficio.

Dobbiamo lodarci come ricostitutivi dell'olio di fegato di merluzzo e della revalenta arabica di autentica provenienza. Il bitartrato di potassa, il decotto di tamarindi, l'olio di ricino, il solfato di magnesia ci servirono bene in varie dozzine d'individui, quando tendevasi naturalmente a sgombrare l'alvo. Il bicarbonato di soda, il decotto di ratania, il nitrato d'argento in soluzione, l'ossido di bismuto, il solfato di zinco soddisfecero al bisogno contrario; massimamente poi l'acido tannico nelle diarree profuse di moltissimi pel-

lagrosi, de' quali si conta un vistoso numero, provenienti i più dal territorio di Rimini. Il lattato di ferro, la magnesia, l'ipoclorito ed anco il fosfato di calce soddisfecero bene in vari bisogni, giusta la loro solita valentia. L'alchermes, i vini generosi semplici o chinati, genzianati o ferrati riuscirono utilissimi cordiali, secondo il solito. L'oppio puro, l'acetato ed il solfato di morfina, l'estratto gommoso d'esso, il laudano liquido, la tintura tebaica, amministrati in due paia di dozzine e più di ammalati non agguagliarono sempre la loro da' vecchi e giovani medici decantata efficacia. Invece il divino farmaco della china, dato in preparazione alcaloide a più d'un febbricitante e più d'un soggetto ad accessi periodici di furore, si diportò da par suo e mai non si smentì. Lo stesso peraltro non posso dire del solfato di soda, forse perchè dato ad infezione troppo avvanzata, nè lo posso dire circa il solfato di zinco e il bromuro di potassio tanto preconizzati a questi giorni per debellare il così detto *brutto male* o malcaduco, il morbo sacro, comiziale, erculeo de' latini. Le quali medicine, comechè suggerite ad una diecina di epilettici ánno eluso l'aspettazione, al pari del tartrato antimoniatopotassico, il quale in altrettanto numero di prove non fu punto sofferto da quei maniaci, a cui si porgeva a fine di controstimolare l'intensità delle smanie: dove che io fui testimonio della sua eroica proprietà e tolleranza grande al tempo del mio non breve esercizio in Roma e in Ancona. E quindi si pare la differenza che passa tra i temperamenti linfatici delle complessioni fiacche, sebben vistosette, che in queste parti si scontrano, e la stirpe di altri paesi dell' Italia centrale.

Furono con iscarsa mano usate le applicazioni delle sanguisughe, che non arrivarono a contare le dieci per la suddetta ragione che la gente non si prestava, e quindi in soli due casi furono aperte le vene con salassi parchissimi, valendo qui più che altrove l'aforismo del *sanguis moderator nervorum*, essendo questo fluido il benefico irrigatore e acquietator de' nervi scompigliati. I vescicanti, le *mosche di Milano*, i senapismi non trovarono neppure essi una molto favorevole accoglienza, a norma de' canoni della moderna medicina, a' quali io mi soscrissi puramente per quel tanto che serve a rettificare, ampliare e perfezionare la saggia tradizione ippocratica. E per raggiungere una tal meta, ricordevole anche in ciò del costume dei romani antichi, mandai più numero di alunni che ò potuto alle

sale de' bagni, come (se in tal frase io posso esprimermi) a *caval di battaglia*, da cui al pari che dall'aria del giardino e dall'influenza morale a buon diritto ripeto quel meglio di bene che si è potuto fare alla comune de' nostri albergati. E perciò a tutto potere s' è lavorato nelle sale, sia con bagni generali sia con particolari, sia d'acqua dolce sia di salsa, sieno tiepidi sieno freddi, sieno d'immersione sieno doccia, sieno semplici sieno medicati. Oh sì, benedetti elementi sono l'acqua, l'aria, la luce quando possano lasciarsi godere!

STORIE

Se fiducia suprema ed inconcussa (raro ma non mendicato compenso) per avventura non soccorre il medico nell'arido terreno, in cui giorno e notte lui fatica; e se, allorchè sentesi mancare il cuore alla vista di patimenti indicibili e sempre nuovi, ond' è circondato, non à vicino persona di sua sfera particolare che lo conforti, lui non può augurare un ristoro più grande nè una consolazione più intima che l' aver qualche gioioso incontro di guarigioni da condurre a termine. E pertanto con una certà commozione di piacere mi fo a registrare alcune belle storie, come sopra ò annunciato, per le quali, se non si aggiugne nuovo splendore a' fasti della più benefica tra le umane discipline (chè a tanto non ardiasi appuntare il segno), si rifletterà almeno un maggior lustro alla Casa di salute, al benessere della quale io mi son dedicato.

Potrei farmi da tre o quattro narrazioni di strane guise di delirii e tra questi di una follia lucida singolarissima e d'una monomania parricida, straordinaria anch' essa, verificate in due dozzinanti; ma voglio passarmene, giacchè non ànno ancora sortito ve-

ruu esito, quantunque si trovino l'una e l'altra migliorate. Varranno esse a dare argomento d'importanti comunicazioni pe' rapporti statistici successivi, più ricchi e più soddisfacenti.

Racconterò in quella vece quattro storie, singolari nel loro genere anzichè rare, di usciti in perfetta ed inattesa guarigione, due uomini e due donne che rallegrarono le loro famiglie in questi ultimi mesi da' primi di febbraio agli ultimi di giugno: e per non levar nè aggiugnere a quella freschezza di dettato ch' è la più credibile significazione di verità, io non farò altro che trascrivere le rispettive lettere, mandate a' Sindaci. Ed anzi concedasi di pari passo e per un simile momento l'additare altri due cittadini, l'uno maschile, l'altro femminile, i quali se rivedendo il proprio tetto non mostraronsi rinnovati da capo a fondo nè rinsaviti a tutta misura (il che avrebbe importato un impasto nuovo di cervelli), essi pur tuttavia ben si potranno introdurre, quasi a maniera di antesignani, in fronte alle altre quattro storie sovrannominate, colle quali il Ragguaglio presente finisce. Il perchè io citerò una lettera di ringraziamento scritta dal fratello d' un dimesso e mandata al nostro infaticabile signor Deputato, ed unirò anche un mio piccolo rapporto, spedito al consorte d'una donna che quindi a poco fu accomiatata. Pe' quali due documenti si pare che il rimettere in piedi una macchina sconquassata saprebbe fruttare lo stesso vanto, che il poter comporre di nuovo altre macchine ben condizionate, quando non la natura principalmente ma l'arte sola trionfasse.

Al Signor Amministratore del Manicomio di san Benedetto

Pesaro

Ancona, 1 aprile 1869.

« Venni jeri per riverirla, ma essendo Ella assente, mi faccio un dovere inviarle la presente per dirle quanto avrei desiderato fare in persona. Non può immaginare il piacere che ho provato insieme alla mia famiglia trovando mio figlio Salvatore perfettamente guarito in salute mercè la non comune sapienza, carità, pazienza ed

amore paterno dell' ottimo signor Cardona. Il felice risultato della sua cura, e della sua filosofia, è stato superiore alle mie speranze, e gli sarò eternamente grato. »

« Ella, o Signore, che con la sue note cognizioni, premure ed attenzioni amministra cotesto Stabilimento ha il merito principale dei buoni risultati che si ottengono e godrà sempre la stima degli uomini saggi ed onesti. Gradisca pertanto i ringraziamenti che le faccio di vero cuore unitamente alla mia famiglia, che si ricorderà sempre di Lei e del signor Cardona come Benefattori dell'umanità. »

« Ora prego Lei a ricordarsi che avrò sempre per favore, se mi onorerà qui de' suoi grati comandi, e l'avrò a caro se lo farà senza complimenti come noi usiamo in commercio, assicurandola delle mie premure e piacere per eseguirli. — Mi creda intanto con distinta stima. »

Soscritto « Luigi . . . . »

Al Signor Professor Celestino . . . . a Ginestreto

Pesaro, 30 aprile 1869.

„ Un'infermità giudicata da molti insanabile, spedita da alcuni Medici e giudicata dall'autore di questa lettera come difficilmente e solo col tempo curabile, forma suggetto di questo messaggio, che viene a lei apportatore di consolazione, invitandola a ritirar quando le piaccia la guarita signora . . . . Anna, figlia di madre già per otto mesi pazza ed ora alquanto rimessa , di anni 27, nata in Pesaro, domiciliata in Ginestreto, coniugata, di professione casalinga, di complessione gracile, di fisonomia conforme, di temperamento nervosoarterioso, di carattere molto suscettivo, di tenore di vita regolare, affetta già da malattie uterine e sifilitiche, pericolosa perchè disposta al suicidio, da poche settimane prima di entrare in questo provinciale Stabilimento (che fu a' 20 ottobre dell'anno

scorso), impazzava per effetto di eredità, gelosia e scrupoli di quella forma di delirio acuto che suole chiamarsi *monodelirio triste.* „

„ Presentavasi allo sguardo degli astanti e delle astanti con aspetto animato e rosseggiante, era confusa da non saper quasi rispondere alle dimande, che le si facevano, e di tratto in tratto sospirava. „

„ A' 24 di detto mese d'ottobre atteggiasi più che mai alla mestizia ed al sospetto di tutti, rompe in querimonie e mostra maggior confusione di idee. „

„ Novembre 9. Aumentando la detta manifestazione di sintomi, gravemente tetrici, o vogliansi dire da *lipemaniaca,* nella scorsa notte montava in escandescenza maggiore, piangeva dirottamente, esclamava forsennatamente: — Che male ò fatto io, che male ò fatto! — „

„ A' 13. Giunge a rifiutare il cibo; di forma che s'è dovuta alimentare mal suo grado. „

„ A' 27. Non potuto seguitare col decotto di genziana, di cui ingollava qualche grammo per due o tre giorni, susseguentemente ad un bagno tiepido, preso da prima, s'è prescritto un vescicante alla nuca, onde più volte gli alienisti e lo scrivente stesso lodaronsi ne' casi di molt'attonitaggine e stupore profondo, unito a mentecattagine recente. „

„ Dicembre 12. La visita della madre l' à un poco scossa e richiamata agli ufici della vita di relazione; quella del consorte non tanto. Nessuna preghiera od istanza valgono a farle dimettere la seria melancolia, nè valgono a farle gustare vivande o bevande, chè non tranghiottisce se non a malincorpo. Intanto si somministra l'ioduro di potassio a dose aritmeticamente crescente, surrogato poi dal licore del Van Swieten, perchè (effetto della lue gallica), se le son mostrate alle gambe certe macchie rosse, non grandi più di un centimetro, in forma anzi di schianze che di brozze, e sono dall' Assistente Chirurgo, signor Dottor Lorenzo Monti, qualificate per rupia. „

„ 1869 febbraio 6. A questo giorno abbiamo la scomparsa delle croste della rupia, e solo veggonsi qua e là macchie lividorameiche disseminate, che succedettero alle prime. Scomparso l'ingorgo all'anguinaia. „

„ A' 16. Per esserle venuti i pedignoni, in questa rigidissima e improvvisa ricomparsa della vernata, è costretta a guardare il letto:

ma questa volta lo fa con placidissima e serena rassegnazione, e anche con un lieve sorriso di condiscendenza. „

„ Marzo 14. Ricomparsa mestruale, che facevasi desiderare dal 22 ottobre in qua. „

„ A' 22. Incominciasi a scorgere in lei l'entrare della convalescenza, tanto desiderata e sì poco promessa. Si dedica a lavori dell'ago, a breve lettura de' giornali illustrati. „

„ Aprile 2. Tutto il complesso procede rapidamente di bene in meglio, ed altro non le rimane del suo passato vaneggiamento, se non una certa renitenza sul cominciare a cibarsi, che poi, fattaci bocca, continua senza preghiere. „

„ A' 15. Per colmo di ventura è novamente favorita dal suo tributo lunare e benissimo sieguono le cose nel resto. „

„ A' 18. Finite le sue purghe, trovasi in grande allegrezza, e con rassegnazione, mista a desiderio, attende la partenza che vorrebbe sollecita. „

Il Direttore.

All' Onorevole Signor Sindaco di Terra del Sole.

Pesaro, 28 marzo 1869.

„ Porta l'opinione de' più autorevoli alienisti, che un delirio, il quale discenda per via gentilizia, se può sparire, può anche facilmente ritornare. Se ciò non fosse, alla Signoria vostra si annunzierebbe con altro giubilo questa guarigione di cui si tratta, pregando la medesima Signoria vostra, perchè si piaccia di significare la buona nuova alla famiglia del ristabilito. E potrà aggiungersi che, quando la detta famiglia faccia di tutto per tenerlo esente da ogni cattiva impressione, può venire a ripigliarlo (senz'altro avviso) alla metà proprio del prossimo aprile, o in quel torno. „

„ Fu a' 2 giugno del 1864 condotto a questo Manicomio . . . . Giovanni, nato e domiciliato in Terra del Sole (or provincia di Forlì),

allora di anni 44, di stato civile coniugato, avente figli quattro, di professione canapino, di temperamento biliosonerveo, di tenore di vita regolato, pericoloso, perchè tendente al suicidio, infermo da più anni avanti di mal di fegato e allora per causa ereditaria affetto di *monodelirio triste*, difficilmente sanabile. „

„ Era accompagnato dall'attestazione del Dottor Giocondo Vitelli (Medico Condotto in quella terra), onde si raccolgono i dati seguenti, nell'invocare l'urgenza della reclusione e cura dello sventurato in qualche Manicomio. „

„ In quel documento si espone qualmente il nominato . . . Giovanni a' primi del maggio innanzi divenne melancolico, perdè appetito e senno, e quando pareva che riposasse da sogni spaventevoli era turbato. Il buon uomo diceva: « Se mi vedete lavorare, non cre-« diate che stia bene. Non potrei ridire quello che mi sento, nè ma-« nifestare le idee che passano per la mia mente. Tenete per certo « che io perdo il cervello: e se non si provvede alla mia sicurezza, « io mi ammazzo. Sento in me questa tendenza sì prepotente ed im-« periosa che, a lungo andare, per quanti sforzi faccia per allon-« tanarla e vincerla, alla fine mi dominerà e vincerà. »

„ A' 20 del detto mese il . . . Giovanni smanioso vagolava per la campagna, cercando un sollievo a tanta tribulazione ed angoscia: e le cose, dopo una tregua apparente, esacerbarono in modo che a' dì 28 esso gittavasi da una finestra. Da quel giorno non aveva più pace, non risentiva più l'effetto di rimedio nessuno. „

„ In quel documento certificavasi che per diversi anni i suoi genitori furono in consimile alterazione delle mentali facoltà, perciò furon ricettati in Bonifazio a Firenze. Avere inoltre un fratello da molti anni matto, ma non pericoloso nè a sè nè agli altri, ed una sorella che nella prima sua gioventù andò fuor di sè, ma dipoi s'era ben ristabilita. „

„ Si comprende poi dal libretto nosografico, qua in Archivio medico serbato e riguardante il . . ., tutto l'andamento della sua infermità; la quale procedette della seguente maniera. „

„ A' primi giorni un poco di calma, che permetteva al pazzo di esercitarsi ne' lavori di paglia. „

„ In agosto del detto anno si mostrò più riconcentrato con parlare

fra sè e col gesticolare da solo a solo. Al che si adoperarono bagni particolari e generali. „

„ I sintomi *lipemaniaci* e d'attonitaggine man mano venner rimettendo, dopo che al rinfrescarsi della stagione sottentrava l'inverno: tanto che a' 5 gennaio del seguente anno 1865, restandogli un certo *senso dolorifico e come di stiramento* al capo, gli fu applicato un vescicante alla nuca. „

„ Nel febbraio novamente il suo sistema nervoso s'irritò e novamente l'infermo fu preso da idee di disperazione con qualche proclività ad offendersi: e così in uno stato di alternante inquietudine e di stupore passò quell'anno. „

„ Verso la state del 1866, oltre a' descritti sintomi, si notò un certo *barcollamento* nel camminare, sicchè fece supporre una qualche morbosa *condizione organica alla base dell' encefalo.* E verso l'ottobre seguente questi lamentavasi di vertigine ed offuscamento di vista. „

„ Propriamente fra il più o men soffrire il buon uomo passava tutti gli anni 1867 e 1868. Ed a quattr'occhi confessava ultimamente che, per non poter resistere affatto alla tendenza di nuocersi, in que' dì cercava di placare l'impulso col dar più o men dolorosamente del capo nelle pareti. „

„ Ma col nuovo anno 1869 si notò un gran cambiamento in meglio, con deciso risorgimento morale. E (come accadde in altri alienati), sembrò che il . . . . entrasse in una specie di convalescenza, quando a' 29 dell' anno le sofferenze della vita di relazione si concentrarono nella vita organica o vegetativa che piaccia dire. L' infermo accusava dolori di stomaco ed inappetenza: deiezioni irregolari e scolorate aveva, e turgore alla regione epatica. Notavasi un colore itterico nell'albuginea ed in tutta la cute. Prese il bicarbonato di soda e rabarbaro, e n'ebbe tanto buono effetto che a' 20 di febbraio era guarito di tale malattia sopraggiuntagli: aveva oltre a ciò racquistato molto appetito e desiderio di leggere e scrivere: nel che entro assegnato metodo era dalla direzione medica assecondato. „

„ Nessuno meglio della Signoria vostra molto illustre è informata per averlo appreso da un lungo, preciso e coscienzioso carteggio di almeno dieci espresse lettere venutele da vari anni e di mano del sottoscritto e de' predecessori suoi, nessuno (ripetesi) è meglio informato di questa versatile ed ingannevole forma di delirio, con più

o meno prepotente forza di tentare a' propri giorni, ond' era preso durante un buon quadriennio il nominato . . . . E nessuno più del sottoscritto è stato in pensiero e infra due, cioè se doveva fidarsi dell' attuale benessere, non mai sì ampiamente e lungamente goduto da quest' uomo e quindi ritornarlo in famiglia, da cui è tanto amato e bramato, o se, con certo danno della sua presente condizione (che dall' Ospizio non può sperar guari un maggiore aiuto dell' usatogli), soprassedere molti altri mesi ed eziandio eludere per sempre anche i desiderii rassegnatissimi del medesimo alienato. Insomma avrà da credersi che questo bello stato di cose sia una tregua più o men lunga della solita e già radicata infermità, ossivero sia una guarigione più o meno assicurata? „

„ Lo studio comparativo e freddo de' segni razionali e de' fisici passati e presenti porterebbe l' autore di questo rapporto, insieme cogli altri addetti alla parte sanitaria del Manicomio, a propendere più per la seconda parte, che altrimenti, cioè ad ammettere un ristabilimento di salute nel . . . . E tanto più si conferma in questo avviso in quanto che, non avendo a pezza questo nostro cliente patito gran difetto nè quanto alla forza della nativa intelligenza sua, nè quanto alla volontà, quel che asserisce ottiene un certo peso e quel che espone lo espone in parola di galantuomo, per quanto l' animo possa premunirsi contro gli assalti futuri contingenti d' una, a così dire, *forza maggiore*. Ora, se mesi addietro s' interrogava circa la dimessione, più o men probabile, esso rispondeva, che volontieri sarebbe ripatriato; ma che non poteva mallevare di sè! Interpellato varie volte, da qualche tempo a questa parte, dichiara che si trova come ricreato, e che l' antico suo soffrir lo ricorda come un dormiveglia, un poco cioè come inesplicabile ed oscuro, ed un poco siccome chiaro e ben esplicato. Dichiara di più che in nessun altro periodo di tempo ei si godette un così gran benessere: ed egli stesso ne scrisse alla meglio una narrazione in forma autobiografica, la quale non si allega perchè dettata rozzamente e intralciatamente da operaio fornito di poca lettera. Dichiara ultimamente che questa volta può assicurare, per quanto sta a lui, non solo di non volere essere micidiale di sè, non solo di tenersi lontano dalle occasioni che potessero spingerlo al suicidio; ma anche di volere e di poter dare esempio da buon cristiano e buon padre alla sua diletta famiglia, alla quale

intende prestarsi il meglio che per lui si sappia, dolente che questo omai quinquennio di sua separazione si rese disutile a quella. „

„ Non rimane altro che, per soddisfazione della scienza psicologica, si formi un quesito, ed è il seguente. L'infermità, che travagliava questo affezionato padrefamiglia, è cessata perchè da sè dovea terminare il suo corso, o unicamente per effetto delle cure e fisiche e morali e miste? Per quanto l'amor proprio possa far velo (sebbene non individuale, ma collettiva e multipla sia la cooperazione al trattamento terapeutico), si potrebbe, senza tema di grave errore, essere di credere che la guarigione di Giovanni . . . abbia ad ascriversi principalmente in merito della assistenza, de' farmachi, de' sussidi locali e morali, di cui sempre s' è fatto giudizioso e largo uso dallo Stabilimento. E quanto a questi ultimi non poteva egli non risentire un certo vantaggio dal vedersi più che mai accarezzato, dal trovarsi in compagnia d'un dozzinante, presso cui dorme (onde per il paragone che ne istituisce, in cambio di esanimarlo, trovasene sempre più fidente e franco nella solida convalescenza), e dall'avere più volte conversato con una da lui stimata signora di Forlì, della quale aveva conoscenza sin da quando era egli in Terra del Sole e la detta vi si recava in villeggiatura. „

Il Direttore.

All' Onorevole Signor Sindaco di Borghi.

Pesaro, 28 giugno 1869.

„ L'altr'ieri partì guarito perfettamente un amministrato da vostra Signoria, a prendere il quale era venuto un Assessore di cotesto Municipio. Siccome s' è visto prendere un interesse così grande per quell'uomo, che usciva benedicendo l'Ospizio, senza potere esprimere tutta la gioia, ond'era compreso, pensa quindi chi scrive di fare grato uficio appresso vostra Signoria col distendere e mandare un ragguaglio intorno a questo caso grave e segnalato, non tanto

sotto il rispetto dell'alienazione (che pure dava molto a temere), quanto della complicazione d'intenso malore che l'accompagnò.„

„ Addì 2 dell'anno corrente entrò nell'Ospizio . . . . Giacomo del fu Luigi e della fu . . . . Caterina, di anni 54, nativo, domiciliato e proveniente da Borghi, distretto di Cesena, provincia di Forlì, vedovo, avente figli due, contadino, di mezzana statura, già robusto, di fisonomia conforme, di temperamento biliososanguigno, di carattere morale malinconico, di tenor di vita regolato, con sintomi di esaltazione, allucinato della vista e udito, pericoloso agli altri, delirante sin da due anni innanzi e nell' accesso presente dal novembre 26 prossimo scorso, recidivo fuor dell' Ospizio una volta, per effetto più che altro di patema, venuto da domestiche sventure ed anche per causa gentilizia, avendo avuto alienato il padre per lunga durata, dove s' attribuiva anche a pellagra il delirio, mentre quella cagione supposta non fu provata. Così, mentre davasi per demente paralitico, sembrò poi affetto da *mania furiosa:* prova della micidiale alterazione de' nervi di cui era offeso, giacchè lo scrivente di conserva con altri colleghi d' Italia opina che perfettamente guarire non si possano le vere demenze, massime sè paralitiche. Fu per conseguente giudicato insanabile e prima di venire nello Stabilimento trattato in casa con sanguisughe e purganti salini dall' eccellentissimo Dottor fisico, condotto in cotesto Comune. „

„ Il medesimo infermo, non pur coll' incedere traballando ma ancora col lamento continuo, collo spavento della morte, colla contrarietà a cibarsi, prendendo per rospi e serpi la grazia di Dio che gli era somministrata dall' Istituto, e con altri segni dimostravasi manomesso da profondo soffrire. Fino al dì 24 di quel mese di gennaio durò quella forma di paresi, da cui era preso e continuò anzi sin verso lo spirar del mese, quando (come nota nel libretto nosologico l' Assistente Dottor Mari, al quale il malato professa una particolare riconoscenza), cioè il 1.° di febbraio sorvenne un ostinato *pervigilio*, foriero d' un intensa congestione cerebrale sagliente al grado di apoplessia, che più o meno oppresse l' uomo fino al dì 12 del mese detto, dove alleviandosi i sintomi di congestione, comparvero tracce di decubito. A' 17 era entrato in convalescenza del sopravvenutogli malore, ma non anco della alienazione: perchè a' 28 diede in furiose escandescenze: solamente al 1.° d' aprile mostravasi

rimesso anche di quest'ultima affezione. Debbesi ascrivere alla cura farmaceutica ed a' bagni, al ghiaccio in capo ed alla applicazione di sanguisughe un così insperato e felice risultamento; e vogliono grandemente lodarsi le pillole a dose crescente, composte di solfato di stricnina, prescrittegli fino dal 17 marzo, ed i bocconcini di preparazioni oppiate, che dal 24 al 29 susseguenti giorni prese pazientemente. „

Il Direttore.

Al Signor Sindaco di Macerataféltria.

Pesaro, 23 febbraio 1869.

„ Come lasciavasi a Vossignoria sperare nella responsiva del 31 gennaio scorso, tornasi di proprio moto a parlare intorno alla guarigione di una pazza, la quale, se fosse tra le dozzinanti, avrebbe levato grido di sè per essere come risorta da morte a vita, mediante le cure fisicomorali avute, e che, se le attenzioni del marito e il delicato suo contegno la terran lontana da una ricaduta, ella si manterrà così bene, come ora essa si trova, e come potrà consegnarsi fra qualche settimana, quando senz' altro avviso e a beneplacito di Vossignoria, verranno a ritirarla. „

„ In questo Manicomio provinciale di Pesaro nell' anno 1868, nel mese di maggio e nel dì 13 entrava l'alienata . . . Mariagirolama, figlia di Cristoforo e di . . . Caterina (viventi e sani di mente), di anni 21, nativa di Macerataféltria, distretto di Urbino, provincia di Pesaro, domiciliata ivi, proveniente d'ivi, di stato civile coniugata senza prole, di professione contadina, di complessione vantaggiosa, di fisonomia conforme, di statura più che mezzana e snella, di temperamento sanguignonervoso, di carattere morale dolce, di tenor di vita regolato, antecedentemente non mai ammalata, salvo che di scabbia (curata e guarita poi nell' Ospizio), con sintomi d'espan-

sione avvicendati a riconcentrazione, delirante fin dal gennaio dell'anno detto, per cagione di patema d'animo deprimente, affetta da mania furiosa, probabilmente sanabile: ed entrava, dopo una semplice cura sintomatica e di solfato di chinina, coll'intenzione di vincere gli accessi periodici convulsivi, di cui soffriva. „

„ Il Dottor fisico della terra nel modulo informativo dice che qual causa del delirio di questa giovane furono « l'abbandono delle per- « sone più care della propria famiglia nell'andare a marito e l'im- « pressione del matrimonio ». Perciò aggiugne che la medesima sentiva una « reluttanza invincibile agli atti . . . del matrimonio . . . « quindi astinenza quasi completa del colloquio, inettitudine al ve- « stirsi e al prender cibo, se non offerto, stato d'apatia assoluta, « istinto a fuggire le persone non dimestiche ».

„ Così ricoveravasi, mostrando sempre di molto eccitamento nella sua sembianza ed orgasmo diuturno, che persistè fino al dì 27 del suo primo mese d'entrata. In quel mezzo si calmò per montare novamente nelle furie e per poi darsi tregua più o meno relativa, più o meno variabile fino al 17 giugno, in cui scoppiò in nuovo furore, che la travagliò fino a' 2 del seguente mese, e più o meno fortemente la esagitò fino a' 26 di ottobre; quando ricoverò la tranquillità e la quiete, non senza rimanere confusa, stordita da non comprendere nè dar retta a qualunque discorso per breve, scolpito e piano che e' fosse, e non senza marcire nel sudiciume, in che si metteva, non ostante l'insistenza dell' infermiere e dell' ispettrice per ottenere il contrario. Depressione estrema ed estesa lordura non comuni in chi passa dalla condizione di frenesia a quella di posa! Le quali tutte generalmente scoraggianti complicazioni ed ingombri, poco removibili verso l'effetto delle terapeutiche e morali attenzioni, duravano, allorchè addì 12 dicembre, quasi in un dormiveglia e in un balbettar puerile incominciò a proferire or monosillabi or parole tronche e per ultimo espressioni sconnesse, ma bene spiccate, con una certa sorpresa di tutti gli astanti cioè addetti al servizio ospedaliero: i quali non si potevano dar pace come questa, già avvenente e sempre gentile e cara giovane, un sette mesi aveva fatto decorrere prima di dare anche minimo segno di sua intelligenza: salvo quel suo bell'occhio nero, che s'affissava in tutti con molto significante espressione e intensità, unico segno fra tanti brutti amminicoli,

il quale non facesse perder d'animo gli uomini dell'arte. E sì che questi uomini avevano dato mano a molti de' più appropriati rimedi esterni, come i bagni tiepidi generali, ripetuti interpolatamente ad un vescicante alla nuca, ed interni come tintura di digitale ed oppio alla Baumé per un mezzo mese e poi le polveri di magnesia e solfo, atteso la discrasia addotta dall' acaro. „

„ Di tale andare procedevano le cose ed eravamo giunti a' 25 dell' anno entrato, allorquando la donna, sofferente solo d'una leggiera tosse, alla quale si apprestarono lambitivi, e d'un poco di debolezza e scarsezza di sangue con soppressione di mestrui, mancanti da forse un anno, per cui si prescrissero i ferruginosi, destavasi affatto con istupore e contento di tutti, e sciolse la lingua con brevi ma sensati discorsi, de' quali usando sempre meno scarsamente ogni dì, mangiando in pari tempo e dormendo sufficientemente, eccola già a filare e ultimamente a cucire, disposta e desiderosa, ma rassegnata a ritornare quando che sia in grembo alla diletta famiglia; la quale dovrà farle gran festa per la ricoverata salute dopo tanto farneticare e tribolare. „

Il Direttore.

All' Onorevole Signor Sindaco di Montegridolfo.

Pesaro, 18 maggio 1869.

„ Uno de' casi allegrati con maraviglia da esito faustissimo è quello che porge tema alla presente relazione: percui, avendo il marito della perfettamente guarita palesato desiderio di ritirarsi in casa la propria consorte, il sottoscritto volontieri acconsente che la venga a togliere per la fin del mese, con non altra condizione che d'ovviare alla ricaduta, essendo la medesima recidiva per la volta seconda. „

„ Trattasi d'una giovane che di anni sedici di sua età fu condotta in questo Manicomio, donde ripartiva guarita, per ritornare dieci anni

appresso e per risanare. La cagione del primo delirio trovavasi nel patema d'animo deprimente, e del secondo nella soppressione del latte e in un alterco avuto colla madre per motivo d'interesse. Da qualche giorno innanzi a queste sue venute era caduta nel delirio continuo, che la faceva urlare, minacciare, fuggire. La causa dell'ultima sua ammessione riconoscevasi ne' forti dispiaceri, che la rifacevano da quattordici giorni a quella parte impazzare con sintomi di smanie continue, alternate a tripudio senza manifesto perchè: ed era oltre a ciò insonne la più parte delle notti. „

„ Marzo 10. Quando venne mostravasi agitata senza triegua: il cantare, gridare, bestemmiare (lei che sì morigerata era!), tentare di fuggire davan segno di gran alterazione. „

„ Col tartrato antimoniatopotassico, da lei poco sopportato, e quindi col carbonato di ferro e finalmente con bagni deprimenti fu soccorsa nello Stabilimento. „

„ Detto 19. Accusa spossatezza generale e dolore al capo, talchè si è lasciata in letto. Meno agitazione ma appetito poco: sebbene le funzioni digestive s' adempiano regolarmente. L'agitazione perdura, unitamente colla prostrazione delle forze: l' intelligenza però si vien ricoverando. „

„ Si replicò il preparato di ferro. „

„ Aprile 2. Da tre giorni gode perfetta calma. „

„ Ora il merito di così consolante e bella vittoria si deve ascrivere, non soltanto alla materiale, igienica e farmaceutica, ma ancora e più alla cura intellettiva e morale. Poichè benissimo intesero al nobile ed alto scopo del ripristinarla nel miglior dono che godasi dall' umana condizione, vuoi l'igiene, vuoi l'esercizio delle donnesche incombenze e vuoi anche la replicata visita un dì del fratello ed altro dì del padre e del marito, senza contare i modi schiettamente insinuanti, che usano in questo Istituto di carità. „

„ A vostra Signoria conviene sapere di che individuo si tratta. Egli è quella donna che entrava nel corrente anno 1869, nel mese di febbraio e nel giorno 20 .... Filomena, figlia di Francesco e .... Santa, d' anni 30, nativa in quel di Sinigaglia, domiciliata e proveniente da Montegridolfo, distretto di Rimini, coniugata a Pietro, da cui ebbe due figliolette. Di professione contadina, di complessione vantaggiosa, di fisonomia conforme ed avvenente, di tempe-

ramento nerveobilioso, di carattere morale disinvolto, di tenor di vita regolato. Venne accompagnata da sintomi d'esaltazione, pericolosa perchè inconsiderata negli atti suoi, delirante nella prima volta dal 1855, nella seconda dal 1865 e nell'accesso presente dal dì 14 del mese detto. Infermava per le suespresse cagioni, era affetta da *mania furiosa*, dichiaravasi probabilmente sanabile. „

„ Era stata sottoposta a purgativi e calmanti prima dell' ammessione. „

Il Direttore.

Già s' intende che di tutti questi nostri amati clienti, allora felicemente partiti, si ricevettero liete nuove a tutt' oggi 30 agosto 1869.